Catechèsi
PARROCCHIE - ORATORI
APRILE 1948
ANNO XVII
NUMERO 4
RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SOMMARIO: Preziose inizialive, 49 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Per te, catechista, 53 - Catechismo in fabbrica (*Intervista*) 55 — PER LA SCUOLA: L'azione dello Spirito Santo nella Cresima - Vivere la Cresima, 58 — VITA ORATORIANA: Aprile oratoriano, 60 - Silenzi di lavoro, 61 — PER VOI CATECHISTI: Fatti e spunti, 56 — VETRINA A. D. C.: 52, 59, 63, 64.

Preziose direttive

L'Enciclica sulla sacra Liturgia « Mediator Dei » *(30 Novembre 1947) non solo tratta dottrinalmente del complesso problema liturgico (natura, origine, sviluppi, culto eucaristico, divino ufficio), ma determina altresì preziose direttive pastorali e raccomandazioni utili a richiamarsi anche qui (IV parte « Direttive pastorali »).*

È qui che i Catechisti possono trovare, nelle accorate raccomandazioni del S. Padre, richiami e inviti ad un maggiore approfondimento del loro piano di azione.

Raccomanda il Papa che si promuovano « le iniziative che danno al popolo una più profonda conoscenza della sacra liturgia ». Urge veramente — *osserva il S. Padre* — che i fedeli assistano alle sacre cerimonie, non come spettatori muti od estranei, ma toccati nel profondo dalla bellezza della sacra liturgia ».

Non sembri esagerato il dire che nessuno quanto il Catechista può adoperarsi a questo riguardo. Infatti i fanciulli delle nostre parrocchie e dei nostri oratori, sono quanto mai sensibili al problema liturgico sotto l'aspetto coreografico del « rito » *e della* « cerimonia ».

Sovente noi li troviamo a ripetere ciò che hanno visto compiere dal Sacerdote in Chiesa, segno non dubbio del fascino e della profonda impressione psicologica che esercitano su di loro simili funzioni. Perciò è in quest'età della puerizia (5-12 anni) aperta alla magia e alla malia delle immagini e delle impressioni fantastiche, che si potrà incanalare quest'innata tendenza dell'imitazione e della ripe-

tizione di uno spettacolo, indirizzando i fanciulli ad una comprensione sempre più vasta delle Funzioni e dei Riti della Chiesa.

L'immenso materiale liturgico: riti, funzioni, cerimonie, simboli, tutto può e deve essere portato alla conoscenza del fanciullo, invitando possibilmente quelli che vi siano maggiormente inclinati, alla partecipazione diretta nelle file del Piccolo Clero.

Il piccolo clero.

C'è anche un altro valore da non passare sotto silenzio: quello di rendere i fanciulli stessi un potente mezzo di penetrazione e di educazione delle grandi masse al culto. Infatti, dove si possa dire di avere aperto ai fanciulli la bellezza e l'attrattiva affascinante dei sacri riti, mediante una sicura formazione catechistica, si potranno avere funzioni che, come domanda l'Enciclica, siano atte a commuovere e attrarre al Culto il popolo tutto, rendendolo sempre più partecipe ai riti divini.

E affinchè non sembri che nei « mezzi » accennati noi abbiamo introdotto abusivamente il « PICCOLO CLERO » e la formazione dei fanciulli alla vita liturgica mediante un'accurata educazione catechistica, ecco che il Papa soggiunge: « Per ottenere ciò sarà certamente utile che pii giovanetti, bene istruiti, vengano scelti tra ogni classe di fedeli, perchè con disinteresse e buona volontà servano devotamente ed assiduamente all'altare ».

È forse la prima volta che un documento Pontificio di tanta importanza pone in giusta luce e quasi diremmo « canonizza » questa usanza così feconda di bene e d'altronde tanto antica nella Chiesa Romana.

L'opera del catechista.

Le parole del documento Pontificio possono stimolare e rinvigorire la nostra attività. È vero che noi non siamo direttamente incaricati della formazione del Piccolo Clero, ma è vero altresì che questi fanciulli sono nelle nostre scuole di catechismo, da esse provengono, in esse apprendono lo spirito che deve informare tutta loro attività religiosa.

Pertanto le istruzioni sulla « Santa Messa », *sul* modo di servirla, *sul* comportamento nel sacro tempio *e* durante le funzioni; *le norme di « galateo di Chiesa »; accenni e spunti ai vari riti (Battesimo, Cresima) e alle varie funzioni a cui i fanciulli stessi quotidianamente o quasi assistono (Messa, Benedizione col SS. etc.)... tutto potrà servire affinchè il Catechista possa influire molto direttamente alla formazione liturgica del fanciullo. Inoltre il Catechista potrà sempre suggerire ai Sacerdoti, direttamente incaricati del Piccolo Clero, quei fanciulli che gli sembreranno più adatti a partecipare al Servizio dell'Altare.*

Ma l'opportuna istruzione *di codesti fanciulli è la cosa che ci sembra maggiormente necessaria per avere un Piccolo Clero sicuro e devoto. Infatti il fanciullo che partecipa al Piccolo Clero deve avere soprattutto due qualità: 1) una bontà naturale ed una altrettanto naturale correttezza di modi, congiunta — se è possi-*

bile — ad un'intelligenza aperta (ragazzi: 'svelti', 'svegli'...); 2) deve essere di efficace e penetrante esempio fra i compagni: esemplare nella vita di famiglia, di scuola, di oratorio o parrocchia. — Su tali doti naturali o familiari, conviene impostare il lavoro di formazione propriamente detta: religiosa e morale, *innanzi tutto, e quindi* « specifica-liturgica ». *Dobbiamo dare ad essi la consapevolezza che quando si trovano « in funzione » non sono più* come gli altri; *ma sono dei partecipanti direttamente al culto e da considerarsi, in certo modo, — sia per il* luogo *a cui accedono a differenza della comunità dei fedeli (presbiterio), sia per le* funzioni *strettamente chiericali che essi compiono — « persone consacrate al servizio di Dio ». — Su quest'impostazione prevalentemente affidata al Catechista potrà poi colui che è direttamente incaricato del Piccolo Clero formare nei fanciulli l'abito al silenzio, alla compostezza, alla correttezza del tratto e del gesto, alla devozione e soprattutto abituarli a indossare col dovuto rispetto e decoro la veste e la cotta (abiti sacri). Tutto questo, senza una precedente e sostanziale istruzione catechistica e liturgica, si ridurrebbe ad una precettistica più o meno particolareggiata, ma condannata a restare slegata e labile (1).*

Insomma il catechista è chiamato col sacerdote a formare nel fanciullo, soprattutto in quelli che sopra abbiamo detto, una piccola personalità liturgica, *destinata nello svolgimento armonico e graduale a formare cogli anni la personalità integrale cristiana.*

Novant'anni fa.

E qui ci sembra quanto mai opportuno richiamare quanto San Giovanni Bosco fece a suo tempo per la formazione devota e profonda del Piccolo Clero; tanto che oggi nelle case Salesiane esso è diventato una delle ineliminabili distintive caratteristiche dello spirito salesiano.

*Nel 1858 il Chierico Bongiovanni ideò, come specializzazione della compagnia del SS. Sacramento allora allora formata, una speciale categoria con la denominazione « Piccolo Clero ». Senza dubbio non inventava nulla che già non esistesse: ma introduceva una bella iniziativa, una « novità » nell'Oratorio. Don Bosco vide molto più addentro che il Chierico nell'idea, e la fece sua potenziandola e assicurandone la vitalità con un apposito regolamento (*Memorie Biografiche *Vol. V pag. 788). E la « novità », nonostante che incontrasse nomignoli e scherni (*Memorie Biografiche *Vol. VIII pag. 348), fu difesa tenacemente dal Santo. E che fosse utile lo si vide poi nelle solenni funzioni, soprattutto nella inaugurazione della Chiesa di Maria Ausiliatrice, dieci anni dopo, quando fu stupore e commozione l'ammirare lo spettacolo imponente di uno stuolo di chierichetti devoti, composti e solenni.*

Da allora in poi si ripete nelle Case di Don Bosco e nei suoi Oratori quello che Don Guidazio dalla Sicilia scriveva al Santo nei primi mesi dalla fondazione della casa di Randazzo: « Per tenere allegri e contenti questi ragazzi abbiamo trovato

---

(1) Sac. G. Cavalleri. — L'educazione liturgica dei fanciulli e l'organizzazione liturgica del Piccolo Clero. — in *Rivista Liturgica*, anno XXXIV, n. 6, Nov.-Dic. 1947.

un mezzo molto semplice, quello del Piccolo Clero... Vedere questi giovani come vanno matti per servire alle funzioni vestiti da Chierici! » (Memorie Biografiche *Vol. XIV pag. 354).*

Ma nella mente di Don Bosco il Piccolo Clero non era solo per il decoro delle sacre cerimonie, per la gioia dei giovani e l'edificazione dei fedeli; anche per questo... Ben di più stava a cuore al Santo: « *Oltre il decoro della Casa di Dio — osserva il Biografo — suo scopo primario fu di coltivare nei giovani studenti più virtuosi la vocazione allo stato ecclesiastico, specialmente negli alunni delle classi superiori* » (Memorie Biografiche *Vol. V).*

A novant'anni dalla feconda istituzione del Piccolo Clero nelle case di Don Bosco ci è di conforto il ritrovare in un documento ufficiale della Chiesa il pensiero stesso del Santo, quasi a garanzia che la via da lui scelta era ancora una volta lungimirante e sicura. È ancora il S. Padre che nell'Enciclica scrive a proposito del Piccolo Clero: « Se questi giovanetti saranno istruiti con la necessaria cura e sotto la vigilanza di un Sacerdote perchè adempiano questo loro ufficio con costanza e riverenza e nelle ore stabilite, si renderà facile il sorgere fra di loro di nuove vocazioni sacerdotali ».

Don F. SALVESTRINI



« O con Cristo o contro Cristo » (Pio XII)

CON IL PAPA E CON LA CHIESA

(continuazione di pagina 64)

FILMINE « DON BOSCO »

Cuore di Padre: Documentario completo di 104 fotogrammi dal vero, sulla portentosa attività dell'*Ufficio Informazioni Vaticano,* voluto dal Papa per alleviare e rimarginare le ferite della guerra.

Su pellicola a rotolo formato cinematografico, con didascalia a parte L. 728

Novità

La carità del Papa: Nel momento in cui tutta l'umanità era protesa verso la vittoria delle armi, unica la voce del Papa, s'alzò a condannare la violenza. La sua parola non venne ascoltata e allora il Padre comune bandì la *Crociata della Carità.* In una serie di fotogrammi si vede la carità del Papa, attraverso la Pontificia Commissione Assistenza, venire in soccorso ai prigionieri, ai profughi, ai senzatetto.

Nessun documento migliore di questo, per smentire la campagna di calunnie che gli avversari del nome di Cristo vanno da tempo lanciando contro il Suo Vicario.

*Su pellicola a rotolo, * formato cinematografico, * in 2 tempi, * 114 quadri, * con libretto di spiegazione* L. 798

Per te, catechista

Tu sei certamente animato da un grande desiderio d'insegnare bene e con frutto il Catechismo ai fanciulli.

Beato te! Ti dedichi all'opera sublime a cui attese Gesù Cristo durante la sua missione terrena. Che cosa vi può essere di più utile, di più nobile, di più gradito?

Ma tu desideri anche di conoscere la forma migliore per istruire con diletto ed educare con frutto le anime affidate al tuo magistero. Dove puoi trovarla? Certamente nelle direttive della Chiesa, la Quale, come è Maestra infallibile della Dottrina cristiana, così è Maestra anche nel modo d'insegnarla.

La S. Congregazione del Concilio ha dato norme in proposito.

Il Decreto « *Provido sane* » del 2 Gennaio 1935 prescrive che « in ogni parrocchia si stabiliscano, ove non esistano, le scuole parrocchiali di religione, nelle quali, sotto la presidenza dei parroci medesimi, e secondo il metodo prescritto, i fanciulli e i giovinetti imparino i principi della legge divina e della fede ».

Riguardo alla forma la S. Congregazione suddetta ordina « che nelle parrocchie, nelle scuole, nei collegi sia insegnata la dottrina cristiana secondo la forma tramandata dalla Chiesa; e chi insegna sia idoneo ad insegnarla bene ».

Riguardo al metodo d'insegnamento essa prescrive che si usi « un metodo proprio e conveniente ».

In queste prescrizioni tu hai *quattro direttive fondamentali:*

1) Devi insegnare il Catechismo in forma di vera scuola,

2) Devi insegnarlo nella forma tramandata dalla Chiesa,

3) Devi usare un metodo proprio e conveniente,

4) Devi essere idoneo ad insegnarlo bene.

Rifletti attentamente su ciascuna direttiva.

Primo: devi insegnare in forma di vera scuola. Perciò devi insegnare il Catechismo in un locale scolastico adatto, che può essere la Chiesa, l'oratorio, l'aula, il tempio del cielo, se insegni all'aperto. Devi avere i requisiti di un buon maestro. Devi avere a tua disposizione i sussidi didattici necessari. Devi mettere in mano agli alunni un testo.

Secondo: devi insegnare il Catechismo nella forma tramandata dalla Chiesa, cioè in formole dottrinali esatte, proposte dal magistero infallibile ecclesiastico, per non cadere nell'errore.

Terzo: devi usare un metodo proprio e conveniente. Quale sarà? È chiaro che il metodo migliore del Catechismo ci fu insegnato da Gesù Cristo stesso e tramandato dalla pratica della Chiesa. Perciò tu attingerai dal Maestro divino e dalla Chiesa « il metodo proprio e conveniente » per istruire religiosamente ed educare cristianamente gli alunni a te affidati.

Quarto: devi essere idoneo per insegnarlo. Ciò significa che devi essere ben nutrito nella scienza religiosa, ben fondato pedagogicamente ben preparato prima di ogni lezione, ma soprattutto, ben ferrato nella pratica cristiana.

Queste direttive sono chiare, facili e sicure.

Tu però mi farai una domanda: « Ed i metodi nuovi? »

Ti rispondo: affidati alle direttive date finora dalla Chiesa e non dubitare. Essa ama il progresso intellettuale e morale, lo promuove con tutte le sue forze, in modo particolare quello religioso. Se c'è del nuovo e del buono da apprendere dal campo scolastico profano, essa è pronta a farlo con la prudenza che le è propria, separando « il prezioso dal vile ». Ne è prova la recente Enciclica « *Mediator Dei* » sulla Liturgia, in cui il Santo Padre interviene a tempo per stimolare « gli inerti e i tiepidi », riprendere « gli erranti », porre freno « agli audaci ».

Ma tu replicherai: « Vi sono esperienze in atto, e fintanto che la Chiesa dirà la sua parola...? »

Giusto. Esperienze in atto ce ne furono anche in passato, per esempio « Il Catechismo in forma di scuola », propugnato dal « Catechista Cattolico ». Ebbene: « *Provido sane* » ha sanzionato quelle esperienze, ed ora si marcia sul binario sicuro.

Riguardo ai procedimenti cosiddetti attivi, la Chiesa non si è ancora pronunciata. Può darsi che si pronunci. Ma siccome essi sono stati valorizzati dalla cosiddetta « Scuola Nuova » che poggia sul naturalismo pedagogico, condannato da S. S. Pio XI nell'Enciclica « Della Cristiana educazione della gioventù », così tu serba un contegno di prudente attesa.

Nello stesso tempo però osserva che c'è di buono in questi procedimenti nuovi, scoprivi quello che fu già usato da Gesù Cristo e praticato dalla Chiesa, e mettilo pure in pratica senza timore, ma anche senza entusiasmarti troppo per le novità che vengono dal di fuori, onde evitare il pericolo di scordarti dei tesori che sono al di dentro, in casa tua.

Risali attraverso la storia della Chiesa, alle sue divine sorgenti, al Vangelo e vi scoprirai tanta sapienza pedagogica da appagare pienamente il tuo spirito. Riconoscerai che molte novità pedagogiche hanno soltanto il lustro dell'originalità, perchè, a guardarvi ben dentro, tu le troverai, o in germe o in sviluppo, già vive nella pedagogia del Vangelo e nella prassi secolare della Chiesa.

Che cosa diresti di un Cattolico che volesse attingere ciò che c'è di buono socialmente, da Carlo Marx, anzichè dalle Encicliche pontificie? Perciò tu segui fedelmente le direttive della Chiesa anche in fatto di procedimenti pedagogici e ti allineerai senza sforzo con i maestri della « Scuola Nuova » in ciò che c'è di buono, senza pericolo di assorbire insensibilmente i loro errori.

Così imiterai il saggio del Vangelo che fabbricò la sua casa sulla pietra.

Don A. Testolini

Catechismo in fabbrica *(Intervista)*

Perchè andate a predicare nelle fabbriche?

Perchè il lavoratore in chiesa non ci va, e non ci può andare se non a prezzo di gravi sacrifici.

Ma alla festa, al proprio paese, ci può sempre andare!

Quando non fa del lavoro straordinario nell'officina. Spesso però, nei giorni di festa lavora quel po' di terreno che gli è rimasto, per dar da mangiare ai suoi figliuoli, e se è scapolo e non ne ha, preferisce andare in città, al cinema, al ballo. Uomini e donne fanno quasi tutti così.

Che cosa pretendete di ottenere con due o tre conferenze?

Nessun miracolo. Non ci illudiamo di ridonare loro quel patrimonio di valori morali e religiosi, che sono andati perdendo in un con le più antiche e sane tradizioni familiari, dal giorno in cui il Moloc dell'industrialismo materialista e ateo li ha deglutiti nelle sue gigantesche unità produttrici. Ci basta suscitare in loro il sospetto che lo stomaco non sia tutto, che loro non sono come le macchine che manovrano e che fabbricano, come l'acciaio che forgiano, ma persone immortali, responsabili, insoddisfatte anche a stomaco supersatollo.

Il sospetto?

Sì, nè si può pretendere di più con tre o quattro conversazioni rivolte a persone poco aduse al ragionamento, e ridotte allo stato di massa addomesticabile dalle più demagogiche promesse, ma poco docili alle verità che le richiama sì alla sublime dignità di persona, ma anche alle responsabilità che questa dignità importa. Si direbbe che ci stia benone nell'abietta condizione di massa irresponsabile, senza il peso di riflettere prima di agitarsi e di agire, senza la preoccupazione di dover rendere conto delle proprie azioni, anche delle più inconsulte. Preferisce essere schiava ai propri danni, che libera, ma responsabile e prudente.

Di che cosa parlate?

Faccio il Catechismo. Dico cioè quello che Gesù Cristo ci ha detto di andare a predicare per tutto il mondo, anche se c'è chi ritenga le verità della fede troppo ardue e inadatte per la mentalità operaia odierna, e ritenga che il prete debba farsi strada coll'interessarsi prima dei problemi sociali ed economici dell'operaio, e poi, ottenuto dovuto ascendente, entrare in argomento su ciò che conta, perchè dura in eterno. Io invece preferisco parlare subito di Gesù Cristo, come lavoratore, predicatore, benefattore, martire, santificatore, elevatore dell'uomo alla dignità di Dio, Dio lui stesso; di quello che ci ha insegnato: « Che importa all'uomo se guadagna tutti i beni della terra, ma perde l'anima in eterno? ». « Pregando, pregherete così: Padre nostro, che sei nei cieli ».

Ma delle loro questioni vitali, della questione operaia economica, sociale?...

Parlar loro di economia, di sociologia, non è compito del prete, ministro di Gesù Cristo. Poi ne capiscono piuttosto pochino, e, anche quel poco, a modo loro: che i padroni sono ingiusti e che è ora di rovesciare la situazione. Promettere loro in nome della religione di Gesù Cristo, che noi possediamo la ricetta per il loro benessere economico, per un loro più alto

tenore di vita, perchè anche loro possano ottenere quei « *comforts* » che ora invidiano ai loro padroni, può essere una vera bugia, e quando non lo è, è tuttavia dannoso. Può essere una bugia in quanto può essere una illecita estensione della promessa del Signore di cercare prima il regno del cielo e che tutto il resto ci verrebbe dato in conseguenza. Il Signore infatti non ci promette nessun « *comfort* », ma, io credo, semplicemente la sufficienza per poter vivere e fare il bene. È comunque sempre dannoso, perchè esaspera nel lavoratore la brama dei beni materiali e l'invidia verso coloro che li possiedono, e lo incurva verso la materia ancor più di quanto non lo abbia incurvato il capitalismo ateo e materialista.

E circa il comunismo ateo e materialista?

Se interpellato, dico semplicemente quello che dico di suo padre, cioè del capitalismo: che dove non c'è un padre comune, è assurdo che ci siano dei fratelli che si vogliano bene e si aiutino; che tolto dai cieli un Dio-Padre che non ha per legge altro che l'amore, bisogna collocarci una dea tipo bomba-atomica, che tenga a bada i suoi adoratori con la legge del terrore; che tutte le leggi, tutte le riforme circa il modo di produrre i beni della terra e di usufruirne, vuoi in privato, vuoi in comune, sono tutte delle autentiche trappole, inventate per ingannare chi ci crede, qualora non si superi l'egoismo, e che l'unica ricetta per superare, guarire l'egoismo, è la fede in un Padre comune che non si vede con gli occhi, e che ci fa amare come fratelli tutti quelli che vediamo con i nostri occhi, cominciando dai più vicini, da quelli cioè coi quali siamo, qui ed ora, in rapporti sociali.

E restano convinti?

Sì. Però di questo io non parlo che accidentalmente, perchè sentano che Gesù Cristo (un lavoratore!) è necessario anche per una giustizia migliore nel campo del lavoro. Ma lo scopo delle nostre conversazioni non è questo, bensì quello di portarli o riportarli alla fede attiva in Dio, Padre d'amore, che tutto ciò che può, dona liberamente,

---

Esame di coscienza.

Qual è il numero dei fanciulli e delle fanciulle della mia parrocchia dai sei ai dodici anni che dovrebbero frequentare i Catechismi?

Quanti fanciulli e fanciulle frequentano i Catechismi in Parrocchia... altrove...?

Oltre il corso elementare fu anche istituito il corso complementare dai 12 ai 15 anni?

Quanti sono i catechisti: sacerdoti, religiosi, suore... giovani di Azione Cattolica... donne... uomini?

Ho organizzato un corso annuale di formazione per i Catechisti? (parrocchiale-interparrocchiale)

Ho adottato un libro di testo? per il corso elementare? per il corso complementare? corredato di guida didattica?

Tengo il registro generale degli alunni? Ho provveduto ad ogni catechista il suo registro di classe?

Dove si fa il Catechismo? in chiesa... in altri locali... in classi separate?...

Per quanti e quali mesi si fa il Catechismo nella mia Parrocchia?... in quali ore... si fa il Catechismo in Avvento... come si svolge l'istruzione catechistica in Quaresima?...

Organizzo la Gara Catechistica... a memoria... o a senso?...

Con quali industrie cerco di attivare la frequenza dei ragazzi al Catechismo?

Faccio uso delle diapositive... delle filmine... dei cartelloni catechistici?...

Esiste nella mia parrocchia l'Oratorio maschile... femminile... chi lo dirige? come funzionano? Come sono organizzate le attività ricreative e quelle formative?

È istituita nella mia parrocchia la Compagnia della Dottrina Cristiana... come funziona? Si fa la festa annuale della Dottrina Cristiana?

liberalmente, la sua stessa divinità, per sempre... di sollevarli dalla bruta materia cui sono stati aggiogati e che li abbrutisce a misura che loro la vanno ingentilendo; di ridestare in loro la gioia di sentirsi sotto lo sguardo adorabile dell'Amore tripersonale.

E la Comunione in fabbrica?

Spesso non conviene farla, perchè non sono preparati. Nessun missionario manda alla Comunione i suoi catechizzandi dopo tre o quattro istruzioni. Qui la cosa è diversa, ma non è migliore, perchè non si tratta di un terreno vergine da dissodare, ma di un giardino già fiorente ed ora devastato e tutto ingombro di una vegetazione parassitaria e spesso velenosa. Alcuni poi hanno visto la chiesa dal di dentro il giorno del battesimo, quando ancora non capivano nulla e poi l'hanno vista solo al di fuori!

L'esito allora è assai scarso.

Se giova a ridare autorità al ministro di Gesù Cristo, a sventare alcuni assurdi pregiudizi, a migliorare un'anima, anche una sola, non è poco: un'anima vale l'eternità, vale Gesù Cristo. Dovrebbe essere il primo attacco alla fortezza del lavoro, dalla quale ci siamo tenuti troppo a lungo estranei, e dalla quale ora siamo tenuti lontani da chi pretende di avere il monopolio del mondo del lavoro; il primo attacco, cui dovrebbe seguire l'azione continuativa del cappellano di fabbrica, concedendo al lavoratore, a tutti gli effetti giuridico-economici, il semi-domicilio nel luogo del lavoro.

Vale a dire?

Una cosa semplicissima: che possano avere in fabbrica una succursale della loro chiesa parrocchiale, anche pei battesimi, pei matrimoni, ecc.

Non sarebbe mal pensata, dato che nelle grandi fabbriche ormai hanno tutto: spaccio viveri, spaccio vestiario e calzature, divertimento, assistenza igienica. Ci manca solo la chiesa. Ma l'operaio la sopporterà?

Non si pretende di costringerlo ad andare in chiesa come un collegiale. Del resto, a giudicare dagli effetti di queste brevi conversazioni, fatte spesso in ore tutt'altro che adatte, durante la stessa mensa, io credo che la gran maggioranza dei lavoratori ritornerebbe alle pratiche religiose.

A giudicare dagli effetti?

Un operaio, dopo l'ultima conversazione, mi porta vicino alla sua macchina (gigantesca come lui, che arroventa dei masselli di acciaio per ricavarne gli anelli dei cuscinetti a sfere), me la mostra e mi dice: « Ecco, è con questa che io ho nobilitato tanti blocchi di materia bruta (riportava alla lettera le mie parole) e mi sono abbrutito come una bestia, perchè tornando a casa dopo il lavoro io bestemmiavo tutta la strada... Ma dovreste venire qui per un mese a parlarci così... » e non andò più avanti, perchè aveva un nodo alla gola, lui grande e grosso come la sua macchina! e mi stringeva la mano, ma forte, senza guardarmi, per paura, io credo, che mi accorgessi che aveva gli occhi gonfi di lacrime. Un altro, in una fornace di materiali refrattari, mi saluta cordialmente, e pare che non mi voglia lasciare la mano (cerco di stringere la mano a tutti gli uomini,prima di separarci). Gli dico: « Vorrei star qui a farvi compagnia, a condividere la vostra fatica... ». Dal forno saliva un calore asfissiante. « No, padre, andate e predicate ad altri quello che avete predicato a noi. Per conto mio, adesso lavoriamo a due: c'è qui con me Gesù Cristo... E sparisce nell'atrio del forno rovente.

Don Giuseppe Pace

L'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA CRESIMA
VIVERE LA CRESIMA

Enunciazione:

San Paolo ad Efeso:
— Avete ricevuto lo Spirito Santo?
— Non abbiamo neppure sentito dire che ci sia lo Spirito Santo. (*Atti*, XIX, 1, 6).
Noi sì, lo conosciamo. L'abbiamo ricevuto nel Battesimo e nella Cresima.

Spiegazione:

NATURA: Chi è lo Spirito Santo? (Dio, come il Padre e il Figliuolo).
PERSONA: Terza persona della SS. Trinità (uguale in tutto al Padre e al Figliuolo).
ORIGINE: Procede dal Padre e dal Figliuolo per spirazione d'amore.
OPERAZIONI: Santifica le anime e guida la Chiesa.
MANIFESTAZIONI VISIBILI e PUBBLICHE: Genesi (... si librava sulle acque) — al Battesimo di Gesù — alla Trasfigurazione (nube) — nel Cenacolo alla Pentecoste.
MANIFESTAZIONI INVISIBILI: ispirava i Profeti — operò l'Incarnazione del Verbo all'Annunciazione — opera sempre nelle anime e nella Chiesa.
SIMBOLI: colomba — fuoco — vento — lingue — nube.
DONI: (*spiegati in breve*) — 7 — contro i 7 vizi capitali, nemici dell'anima.
AZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA CRESIMA: *Perfeziona* il Battezzato — *conferma* nella Fede — *imprime il carattere* di soldato di Gesù — *comunica* i suoi *doni* — *aumenta la Grazia Santificante* — *dà quella Sacramentale* per conservare e difendere la Fede contro i nemici spirituali.
VIVERE LA CRESIMA: Essere pronti, a combattere contro il male: il peccato.

Interrogazione:

Chi è lo Spirito Santo? ✶ Perchè è la terza Persona della SS. Trinità? Quando si è manifestato? ✶ Che cosa opera nel mondo e nelle anime?

Quali sono i suoi simboli? Quali preferisci? Perchè? ✶ Quali doni comunica alle anime? Tu quale preferisci? ✶ Quando riceviamo lo Spirito Santo? ✶ Che cos'è la Cresima? Quale carattere imprime nell'anima? ✶ Quali sono i doveri del Cresimato? ✶ Combattere contro chi? (i 7 vizi capitali) ✶ Con quali armi? (i doni dello Spirito Santo).

Pratica:

Divozione allo Spirito Santo — Pregarlo (*Gloria — Veni, Creator — Veni, Sancte*).

Corrispondere alle sue ispirazioni (Ogni invito al bene viene da Lui).

Pensarlo presente nella nostra anima, che è suo tempio.

Raccogliersi ogni giorno cinque minuti in silenzio, per ascoltarlo, chiedergli luce e forza — promettergli di fuggire il peccato.

Esempio: (*a scelta*).

Lavoro scritto:

Componi una preghiera allo Spirito Santo per ringraziarlo dei suoi doni e chiedergli la grazia di non allontanarlo mai col peccato, e qualche dono in particolare; esempio: « mi piacciono tutti i doni, ma specialmente... perchè... ».

Canto:

Io son cristiano, dal sacro fonte
un'onda pura scese su me
e il sacro Crisma sulla mia fronte,
mi fe' soldato di Cristo Re!

Ritornello:

Io son cristiano questa è la gloria
che fa ridenti questi miei dì:
è il grido santo della vittoria:
Io son cristiano, morrò così!

È l'ora dell'azione... (PIO XII)

A CHI IL VOTO?

Opuscoletto di 32 pagine, chiarissimo, sostanzioso, battagliero. Bisogna diffonderlo ovunque. Caduno L. 15.

NON DARÒ IL VOTO

Volantino di palpitante attualità. In poche parole riassume le posizioni e indica la rotta. Al cento L. 100.

Sconti speciali agli A. D. C. *per ordinazioni superiori a 500 copie*

Aprile oratoriano

È forse l'ultimo mese dell'anno scolastico, ancora intieramente usufruibile per l'insegnamento del Catechismo.

Quest'anno, Aprile è privo di feste religiose speciali e straordinarie. Quindi le domeniche si possono e si debbono dedicare ad uno studio serrato e intensificato del Catechismo: si tratta di esaurire le ultime lezioni, per passare ad un breve se si vuole, ma doveroso e serio ripasso di tutto il programma, come preparazione prossima agli esami finali e alla gara di catechismo.

Maggio concluderà le fatiche catechistiche: esami e gara, l'ultima tappa! Maggio sarà pure il mese dedicato alla Vergine SSma., il più bel mese dell'anno! Occorre preparare ogni cosa bene e per tempo: pensare ai predicatori, al Piccolo Clero, alla cantoria, alle belle funzioni, alle rappresentazioni, con cui si vorrà solennizzare e allietare la grande Festa della Madonna.

Per questo, Maggio recherà con sè le sue inevitabili complicazioni e rincarerà la dose del lavoro oratoriano! La vita oratoriana risentirà di tante occupazioni straordinarie, anche se tradizionali, e l'incantevole stagione primaverile tenterà più d'un oratoriano a marinare l'Oratorio! Per cui conviene che Aprile si presenti a Maggio con le Classi di catechismo preparate e disposte a concludere seriamente le attività catechistiche.

Aprile 1948

1 - **Giovedì:** Si organizza un torneo al Calcio per la Quarta e Quinta. A sera, adorazione e confessioni.

2 - **Primo Venerdì:** Alle 6,30 e 7,30, Messa e Comunioni riparatrici.

✠ 4 - **Domenica in Albis:** Messa speciale delle Patronesse, con fervorino. Segue la loro adunanza: un ragazzo legge loro un indirizzo di ringraziamento, per gli aiuti e doni offerti all'Oratorio, in occasione delle feste Pasquali.— Lezioni regolari di Catechismo.

✠ 11 - **Domenica:** Funzioni e catechismo regolari. Adunanze varie di Sezioni. Ad ora confacente, Messa speciale per i Soci della Conferenza di S. Vincenzo e poveri da essi soccorsi: all'uscita, dono di un pacco ai medesimi.

✠ 18 - **Domenica:** Funzioni e catechismo regolari.

22 - **Giovedì:** Alla sera, adunanza speciale dei Dirigenti e Catechisti dell'Oratorio, per trattare della celebrazione del Mese di Maggio, in onore della Vergine SS.ma. Si di-

scute sullo schema seguente: Al mattino (come per i primi Venerdì), Messe e Comunioni, spontanee tendenzialmente quotidiane; funzioni serali, ad ora conveniente, per i piccoli e per i grandi insieme col pubblico.

✠ 25 - **Domenica:** Funzioni e catechismo regolari.

Un oratorio celebra la Festa dei Genitori: Messa e Comunione generale, a cui corrisposero i genitori degli oratoriani. Ai Genitori venne offerto un aperitivo d'onore. A sera, teatro, in onore dei Genitori: un'operetta brillante. Discorso del Direttore, all'inizio, un dialogo di oratoriani e una poesia, negl'intermezzi.

IMPORTANTE! Manifesti sgargianti annunziano a tutti l'inizio del Mese della Madonna, e... gli Esami Finali e la grande Gara Catechistica Oratoriana!

L'ORATORIANO

Momenti oratoriani!

Silenzi di lavoro

« *Ho frequentato compagni cattivi?...* ».

Con le testine curve, la faccia nascosta nelle piccole mani, dalle quali poco fa, in cortile, è sfuggita quella pietra contro il compagno, immobili sono i miei monelli, cui poc'anzi non bastavano i campi da giuoco per le corse irrequiete.

Piccoli miei figlioli, ragazzi, adolescenti dalle prime acute crisi, avete rinunziato a metà della vostra statura, in ginocchio! Siete dinanzi a Dio, dimostrate di sentirlo e imparate a scrutare la vostra coscienza.

Non si ode un respiro e continua l'esame con pause che hanno del solenne.

« *Ho ingannato il mio prossimo?... i fratelli?... i compagni?... la mamma?... i superiori?... Quante volte?...* ».

Vi sono nel mondo molti uomini che conoscono tutto, ma non conoscono se stessi. Voi state imparando la più ignorata e grande scienza: conoscere se stessi! L'hanno proclamata questa grande verità, mille e mille anni fa, uomini grandi di pensiero: *nosce te ipsum*. Ma voi, fino a ieri furfantelli della strada, non sapete neppure che sono esistiti questi filosofi, sapete però come si fa a conoscere e giudicare se stessi dinanzi a Dio, scrutate la vostra coscienza.

« *Ho compiuto sempre e bene i miei doveri di scolaro, studente, operaio?* »

È l'esame di coscienza che, nei nostri oratori si usa far fare la vigilia della Domenica o delle grandi feste. Legge, alle volte, i vari punti di un sapiente questionario giovanile il Direttore stesso o un assistente, alle volte è un ragazzo scelto nel mazzo e questi è tutto compreso dell'incarico importante. La sua voce fanciulla è argentina e squillante, ma risente della gravità del momento.

In qualche Oratorio è andato in disuso. Dove fu rimesso, subito, nelle confessioni, si è sentito il forte progresso nel modo di confessarsi e nella serietà della preparazione.

Perchè nel formulario non dovrebbe mai mancare la domanda « *Al Confessore dovrò dire da quanto non mi confesso più... Quale è stato il mio proposito nell'ultima confessione?...*

L'ho ricordato?... praticato?... Lo dirò al confessore ».

Sessanta volte il ragazzo dirà a se stesso: « Il proposito? E chi lo ricorda ancora? L'avevo preso almeno? ». Ma col tempo entrerà in lui l'idea per non piú scappare, che il proposito ci vuole per migliorare. Le sue confessioni diverranno fruttuose.

Prima delle preghiere della sera (nel pomeriggio per i ragazzi e i piccoli) deve mai mancare, al sabato, questo accurato esame di coscienza. È un pratico e utile Catechismo sulla confessione. È un abituare il ragazzo a ripiegarsi su sè stesso. Sono momenti di silenzio divino che incidono convinzioni. È un ripasso della morale cristiana, con la formazione di una coscienza vera e precisa (quanto ce n'è bisogno!).

È un prepararlo alla Comunione domenicale. Mandare il ragazzo a casa preparato, infatti, è un assicurarci per il giorno dopo molte e buone comunioni.

Si conchiude con l'Atto di dolore, raccomandando ogni volta di recitarlo più con il cuore che con le labbra. Sentirete come lo diranno sommesso, bene, commossi. È educazione al dolore perfetto.

Poi dai banchi usciranno liberamente, quelli che desiderano confessarsi, mentre gli altri, ed essi stessi, diranno le preghiere della sera in comune.

E il pensiero di quella sera, dopo le orazioni, sarà piú lungo del solito per dar tempo alle confessioni. Se infatti i compagni vanno liberi in cortile, chi rimane in Chiesa è già distratto ed è compromessa la serietà del Sacramento.

Ma sarà un pensiero speciale che con la eccezionale attrattiva supplirà la brevità mancata. Sarà inquadramento immediato della festa dell'indomani con breve preparazione liturgica e saranno episodi vivaci riguardanti la Confessione e il modo di confessarsi.

Momento sublime, questo, dell'Esame di coscienza. *È il momento oratoriano che più mi aiuta a formare degli uomini.*

I Padri Gesuiti furono, non ricordo da chi, tacciati di questa infamia: *creatori di rimorsi.* E fu invece l'elogio più bello, perchè con questa accusa venne falsata una loro grande benemerenza: *creatori di caratteri.*

Se tutti gli educatori, abbandonate idee peregrine e tentativi di rendere facilona e quindi fuori strada la vita cristiana, avessero in umiltà lavorato di più per formare delle coscienze, non avremmo, oggi e sempre, gli eccessi degli animali ragionevoli che sono piú che ragionevoli. E la colpa non è tutta loro.

Li vedete questi ragazzi curvi sulle giunte manine che domani saranno mani callose di uomini? Stanno scalpellando in se stessi la fisonomia del vero cristiano. Forse le domande dell'esame di coscienza li obbliga, con una spina in cuore, a giudicare il loro papà! Ma essi saranno migliori.

Avrò io il coraggio e la leggerezza di trascurare, di affrettare, anche una volta sola questo momento sublime?

Come potrò farlo, se proprio per la vita e per il lavorìo di questo grande momento settimanale ho aperto l'Oratorio, ho fatto mille spese, mi sobbarco a fatiche eroiche?

Tutto convergerò perchè tutti i miei figliuoli non manchino all'appuntamento settimanale e sublime di questo momento delicato e forse decisivo per tutta una vita.

Don Arturo Murari



« O con Cristo o contro Cristo » (Pio XII)

CON IL PAPA E CON LA CHIESA

- **Da contrapporre** al dilagare spaventoso della stampa blasfema e della campagna di calunnie,
- **per illuminare e incoraggiare** gli incerti e i titubanti,
- **per animare e aiutare** i fedelissimi la

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

offre tra le sue pubblicazioni « **scelto materiale** » da diffondere ovunque

COLLANA «LUX»: **LIBRETTI: - copertina a colori - L. 12 caduno.**

L'immobile scoglio: Come rispondere alle solite obiezioni contro la Chiesa e il Papato?

Il Papa: Una serie di episodi che scolpiscono profondamente nell'animo i sentimenti che ogni cristiano deve nutrire per il dolce Cristo in terra.

Si dice...: Breve ma potente apologia di quel ceto di persone alle quali l'umanità deve quanto di meglio essa ha e che continuamente è frecciata dai più volgari: *si dice!...*

Intervista col diavolo: Un diavolo intervistato svela i suoi piani di lotta contro la Chiesa e i suoi ministri!

La voce del Padre: rivolta a 25.000 operai, riuniti a Roma per sfatare una mostruosa calunnia!

Fuori i documenti! Papa, guerra e prigionieri. Voci stonate e rettifiche di tre operai!

Sacrificio eroico: La parola di Gesù: « Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle », vissute fino all'eroismo dal clero d'Italia durante la dominazione tedesca!

Cuori che si cercano: Il Papa è indifferente e insensibile agli spasimi delle popolazioni durante la guerra? Lo smentisce l'opera dell'*Ufficio Informazioni Vaticano.*

Alt! La Chiesa sconfina quando propugna l'arte di ben governare, l'indissolubilità del matrimonio, la libertà della scuola e la necessaria partecipazione alla vita politica da parte dei cattolici?

Divorziare: Obiezioni e soprattutto precise, chiare e convincenti risposte.

Cristianesimo in tribunale: ... citato dalla scienza, dal libero amore e dalla classe operaia. Difeso dalla *Verità* lapidata in nome (!!!) della stessa verità.

Doppio, pag. 64 - L. 30.

La vostra ora è venuta: Programmatiche parole di *S. S. Pio XII* a tutto il mondo.

COLLANA «LUX»: FOGLIETTI: - L. 100 al cento.

Veste nera chi sei?: Via, verità e vita!

Lo ami tu?: ... il Papa?

Mostruosa calunnia: ... contro la Chiesa e il Papa.

La voce dei fatti: Contro gli infami propalatori di calunnie!

Il Papa agli operai: ... indica la loro tremenda responsabilità nell'ora attuale.

OPUSCOLI SOCIALI:

L'insegnamento sociale della Chiesa Non la sonora *réclame* dei giornali e dei moderni demagoghi, ma la documentata storia di venti secoli testimonia l'attività della Chiesa per l'operaio.
pag. 50 - L. 15

Il Comunismo cosa promette e cosa toglie: Schiacciante denuncia del pericolo gravissimo che incombe alla moderna società con la dottrina ateo-materialistica di Marx e compagni.
pag. 32 - L. 10

CONCORSO CATECHISTICO:

Il cuore al Papa!: È un concorso che ha per fine di destare nei giovani il massimo interesse e la più intensa collaborazione per l'apprendimento del Catechismo e per qualsiasi altra attività da svolgere in preparazione alla *festa del Papa*, o simili.
Busta « Il Cuore al Papa » L. 200

FILMINE «DON BOSCO»:

(vedere pag. 52)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE:
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
Via Cottolengo, 32 - Torino (109) — c.c.p. 2/27.196

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1948
I ediz. S. M. annuo: Italia L. 300 — Estero L. 600
I edizione: caduno: Italia L. 30 — Estero L. 60
II ediz. P. O. - annuo: Italia L. 200 — Estero L. 400
II edizione: caduno: Italia L. 20 — Estero L. 40
Le due edizioni: Annuo: Italia L. 450 - Estero L. 900

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 146 - A.P.B.
Direttore responsabile: Sac. Dott. Antonio Cojazzi
Con permesso della competente autorità ecclesiastica

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - Castelnuovo Don Bosco (Asti) - 1948

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - COLLE DON BOSCO (ASTI)